

LA TESTIMONIANZA

Yuliya, la bibliotecaria dei piccoli fuggiti a Trento E le favole lette per loro

Un catalogo di 100 libri per bambini e 200 per adulti nella lingua materna
«Mezzora di lettura li aiuta a staccare la mente dall'orrore delle bombe»

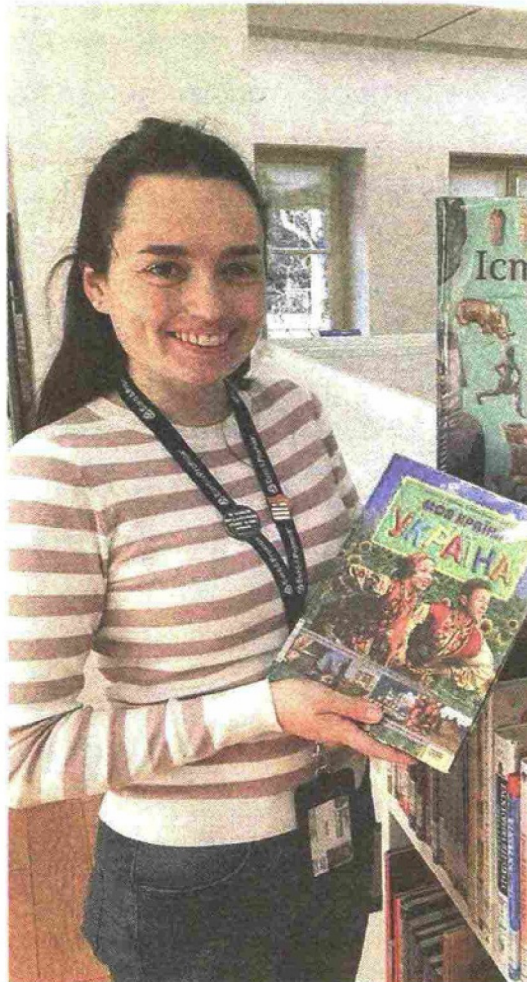
di ALICE D'ESTE

Entrano veloci, si guardano intorno. Non sanno come muoversi, dove trovare quello che stanno cercando. Yuliya si avvicina al più piccolo. «Cosa ti incuriosisce? Cosa vorresti leggere?», chiede a Denis, 8 anni. «Non lo so - dice lui - magari qualcosa di bello, di allegro, con belle figure». Denis (il nome è di fantasia) e la sua mamma sono partiti da Kiev poche settimane fa. Sono saliti in auto scappando sotto i bombardamenti. Ci hanno messo una settimana ad arrivare nella parte ovest del Paese, e ora sono a Trento, in salvo.

Yuliya, 30 anni, è in Italia da quando ne aveva 18. Originaria di Leopoli è partita per l'Italia spinta dai nonni. «Mia mamma - dice - è venuta in Italia quando ne avevo 7. Faceva l'insegnante, naturalmente qui non ha potuto farlo. L'ho raggiunta 11 anni dopo e ho cominciato la mia vita qui. A Leopoli ci sono ancora i miei nonni, quelli con cui sono cresciuta, che mi hanno fatto da genitori. Sono loro che mi hanno insegnato l'amore per i libri. Mio nonno era insegnante. Ogni giorno mi sveglio col pensiero di controllare le notizie, con la preoccupazione per loro. Vorrei che conoscessero la mia bimba di 10 mesi, vorrei che tutto questo non stesse succedendo».

Farsi strada

Yuliya Lenko è dipendente di Euro&Promos, un'azienda friulana attiva nel settore del facility management e lavora nella biblioteca comunale di Trento di Piazza Dante. È lì che, con l'arrivo delle famiglie ucraine in città, la biblioteca ha aperto uno sportello informativo con un occhio di riguardo per i bambini fuggiti dalla guerra. Aiutandoli a farsi strada tra i più di 100 volumi in lingua per i più



Yuliya Lenko, 30 anni, originaria di Leopoli, nella biblioteca comunale di Trento dove lavora. È in Italia da quando aveva 18 anni

piccoli e oltre 200 per gli adulti (altri ne arriveranno nelle prossime settimane). «Hanno bisogno di normalità, di serenità - dice Lenko che si è laureata all'Università di Trento in Metodologia, organizzazione e valutazione dei servizi sociali - e mentre il bimbo si rilassa leggendo, i genitori che lo accompagnano staccano il pensiero dalla guerra per mezz'ora e si concentrano sui loro figli. Sembra una sciocchezza ma avere il pensiero

sempre sulla paura li allontana mentre sono i più piccoli che hanno bisogno di protezione, di attenzione. Con la calma della lettura riconoscono i loro bisogni nuovamente».

Sono arrivati in dodici, già nel primo giorno di apertura (il servizio sarà attivo a Palazzina Liberty tutti i venerdì dalle 14.30 alle 18.30 e il sabato dalle 8.30 alle 13.30). Due ragazzini adolescenti, Denis di 8 anni, i loro fratelli e le loro famiglie. «Seguo le lezioni online. Penso che a scuola farò fatica a inserirmi con i miei compagni - ha spiegato Dmytro, 12 anni - perché si conoscono già tutti ed è quasi fine anno. Speriamo vada meglio l'anno prossimo ma speriamo anche che la guerra finisca presto, voglio tornare a casa mia».

Scigno

Il programma della biblioteca di Piazza Dante prevederà un ciclo di incontri e corsi in lingua anche per i genitori. «Sentire una voce amica che parla la propria lingua rassicura e rasserena. Hanno forte il desiderio di mantenere viva la lingua - dice Lenko - e di mantenere vivi i valori e la cultura del loro Paese. Il ruolo della biblioteca come scigno di cultura e custode della parola per tutti i suoi utenti è fondamentale. Il nostro compito in questo momento è quello di poter garantire ai piccoli lettori le chiavi di accesso alla cultura e l'accesso alla cultura avviene attraverso la lettura».

Yuliya lo sa. Quando è arrivata in Italia aveva solo 18 anni e ha iniziato a studiare. Sua sorella l'ha raggiunta qualche anno dopo. E non è stato facile. «Da noi non c'era alcuna prospettiva di lavoro, né di studio. Venire qui voleva dire avere un'opportunità nuova. E ora - conclude - mi sento davvero al posto giusto nel momento giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA